

L'Inter va in analisi

Giornata di riflessioni e di decisioni in casa nerazzurra dopo la batosta con la Sampdoria. Corrado Orrico, il grande colpevole, ci ripensa: domenica all'Olimpico riscopre il libero

Indietro tutta

Giornata difficile per Corrado Orrico. Dopo la grande batosta con la Samp, il tecnico di Volpara si dichiara disposto ad apportare qualche correttivo tattico. La zona resta, ma verrebbe arretrato di qualche metro il libero. In pratica, Bergomi giocherebbe un po' più indietro di Ferri. I giocatori solidali con il tecnico. Dopo un colloquio con Pellegrini, la società conferma l'appoggio all'allenatore.

«E' un gioco da cani, per Corrado Orrico. Uno di quei giorni in cui è meglio tappare in casa, sbacchiare il telefono e serrare le imposte. Fuori, difatti, soffre una bufera da far paura. Tornar da Genova con quattro ceffoni non è un gran bel bilancio per un uomo che, tre mesi fa, annunciava l'avvento di un nuovo corso calcistico. Ora, appunti e formule sono volati via come carta straccia. Quattro gol fanno male, soprattutto se si viene sbacchiati come stiamo. E i tifosi, delle belle parole, ne hanno le tasche piene. Chiedono ma chi è stato Orrico? Non ha ancora finito con gli esperimenti? E questa maledetta «zona» ce l'ha proprio ordinata il medico? Perché non cambia? Perché?». «La piazza, insomma, rumoriggia. No, la testa di mastro Orrico ancora non la reclama. Però... il giorno da cani comincia molto presto, con un perfido squillo del telefono. Dall'altra parte, ci sono i microcristalli di Rakano. Allora, Orrico, cos'è che non va?». «L'ho già detto, è tutta colpa mia. La responsabilità è giusta che se la prenda l'allenatore. Tutto quello che c'era da dire i miei giocatori l'hanno capito. Ora, con molta umiltà si tratta di rivedere tutto il nostro lavoro. E se i prossimi risultati dimostreranno che i giocatori dell'Inter o il loro allenatore non hanno la capacità di ap-

DARIO CECCARELLI

prendere, o insegnare, il gioco a zona, dovrà dire che batteremo altre strade».

«E i giocatori cosa dicono?». «Non ho la vocazione dell'eroe Parlerò coi giocatori, e dopo questo chiarimento potrebbe uscire un'Inter rivista tatticamente. Infine, un buon pronuntio che non fa mai male. «Non rinunciamo a pensare allo scudetto. L'Inter ha il dovere di parlare di scudetto. Una sconfitta, seppure, pesante, non può escluderla dalla lotta per il vertice. Stop, fine della trasmissione. Ma allora si cambia o non si cambia? Possibile che alla prima batosta il tecnico di Volpara faccia già marcia indietro?». «Cambio di scena si va ad Appiano Gentile, dove Orrico prosegue il suo giorno da cani incontrandosi con i giocatori per l'allenamento. Mancano i nazionali, e pure i tedeschi che si fiondano in patria per girare un filmetto sulle scuole calcistiche con Rummenigge. Voci di corridoio, tirano anche in ballo l'Oktobefest di Monaco e le sue birre. Mattheus, comunque, fa in tempo a rilasciare una breve dichiarazione. Il tema è scontato: andare avanti o cambiare? Dice Mattheus, «Zona o no, la mia posizione non cambia. Il mio gioco è sempre quello. Il problema, semmai, è per i difensori. Chiaro che per lo spalle avere di fianco, o alle spalle, il compa-

gnolo è assai importante». Traduzione per chi non avesse capito. Se Ferri avesse Bergomi alle spalle, piuttosto che in linea come adesso, sarebbe sicuramente più tranquillo. Ecco, Orrico. La faccia, giustamente, non è molto allegra. Potesse, fuggirebbe lontano mille miglia. Di sicuro ne ha le scatole piene. Avendo pieno anche il portafoglio (350 milioni all'anno), deve patirne pure questi «fastidiosi» disagi. Allora, si cambia o non si cambia? Orrico non ha dubbi. «Abbandonare la zona non è neppure ipotizzabile. Semmai, si può studiare qualche piccolo correttivo, qualche nuova soluzione tattica. Mi ha avillito, invece, vedere dei giocatori così forti in ballia dell'avversario. Preoccupante anche il primo gol che abbiamo subito in pratica la fotocopia di quello di Oporto».

Malinconico, amareggiato, ma non battuto. Quanto al correttivo tattico, la decisione dovrebbe essere questa: arretrare di qualche metro Bergomi, in modo da offrirgli una maggiore sicurezza. Bergomi non ha problemi. «Io sono a disposizione. Orrico ci ha spiegato benissimo come giocare a zona. Ora si tratta di metterla in pratica nel migliore dei modi. L'allenatore ci aveva anche spiegato come avrebbe giocato la Sampdoria. In pratica ci aveva anticipato tutto solo che poi ci hanno battuto lo stesso».

I giocatori, nonostante la bufera, fanno quadrato attorno a Orrico che, nel pomeriggio, ha avuto un breve colloquio con Pellegrini. «Non sarà una sconfitta a farci cambiare i nostri piani», conferma il nuovo direttore generale Piero Boschi. «Correttivi? Noi non facciamo pressioni. Se poi il tecnico pensa che siano necessari. Più chiaro di così. Si potrebbe intitolare Indietro con giudizio».

Zenga fa l'avvocato difensore: «Rifiuto i processi sommari»

Il netto rifiuto di processi sommari, difesa del tecnico e la certezza che ben presto verranno tempi migliori. Zenga e Bertì, il giorno dopo la netta sconfitta con la Sampdoria, offrono una prima spiegazione dell'inaspettato crollo. È soltanto questione di tempo, di capire bene gli intendimenti del tecnico. «Sono passati appena due mesi, ci vuole un po' di pazienza», è stato l'invito del portiere.

DAL NOSTRO INVIATO

«SOFIA. Walter Zenga e Nicola Bertì, ovvero i volti di una delusione ancora fresca quello 0-4 incassato a Genova con la Samp... Zenga parte aggressivo. «Ma quali riflessioni devo fare? Sono qui in nazionale. Spero all'allenatore parlare utilmente, io non ho avuto modo di discutere con nessuno. Lei sera, eravamo tutti troppo giu».

Ma questo quattro gol tutti in una volta... Bene, che significa? Allora, quando ne prendevamo quattro con Trapattini, bisogna cambiare tutto anche lì. Abbiamo perso 4 a 0 e basta, il punteggio parla da solo, adesso non veniamo a dire che si deve tornare all'antico perché non ci sto. In estate è stata fatta una scelta, al primo incidente di percorso vogliamo rinnezarla? Sarebbe un errore e poi si può giocare male perdendo 4 a 0 o 1

«E chi lo nega? Orrico vuole la squadra corta, che fa pressing bene, non si vede molto di lui o questo. Anche la tattica del fuorigioco. Beh, aspettiamo un altro po' prima di processi».

Il fuorigioco: lei ha protestato sul secondo gol di Lombardo. La tv ha dimostrato che Mancini era in off-side. capita, l'unica volta che il giochetto ci riesce, l'arbitro non se ne accorge? Però niente sarebbe cambiato comunque, alla fine. Mi dà fastidio che l'anno scorso ci definirono dei caccianacchi giocavamo come la Samp di oggi. Adesso le stesse persone vorrebbero che tornassimo all'antico, non ci sto a questi giochetti».

Da Zenga a Bertì. E ancora un'accorata difesa verso il tecnico e la squadra. «Vorrò ricordare che prima d'incassare la batosta, questa Inter ha giocato una grande mezz'ora. Il gol di Mancini è arrivato sulla loro prima occasione, e ci ha tagliato le gambe».

E adesso? Adesso bisogna che tutti recuperino entusiasmo per questo tipo nuovo di gioco un entusiasmo che c'era, da parte mia sono d'accordo con le idee di Orrico

Problemi solo in difesa? Direi un po' in tutti i reparti, se si valuta quel disastroso secondo tempo».

Mattheus non va. C'è una spiegazione? È scusabile, non era al cento per cento, fino a sabato scorso non doveva neppure giocare

Con il calo-peso voluto da Orrico dimagrisce anche la classifica. Non esageriamo. Siamo sempre secondi, con cinque punti come la Samp

Dove avete sbagliato? Bertì, per rispondere, riprende un termine molto in voga di questi tempi

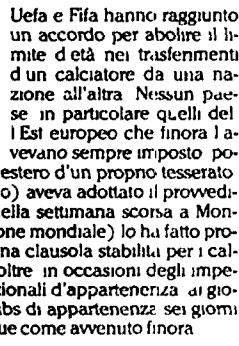
Prima di esternare il nostro pensiero, vogliamo farlo tra di noi. Certo, un errore considerarlo è stato quello di incassare un primo gol incredibile e di cercare a tutti i costi subito il pareggio. In contropiede, la Samp ci ha distrutti



Per Orrico e Mattheus il tempo dei sorrisi è solo un ricordo

Donadoni Medici ottimisti «In campo prima di 2 mesi»

Roberto Donadoni (nell' foto) potrebbe tornare in campo tra meno di due mesi. Queste le ultime notizie per il giocatore del Milan infortunato domenica scorsa a Siro in uno scontro di gioco con il fiorentino Dunga. Donadoni ha riportato la frattura composta dell'apofisi trasversale destra e della prima vertebra. Ieri gli è stato applicato un busto semirigido che dovrà portare per almeno 20 giorni



Uefa e Fifa d'accordo «Basta coi limiti d'età nel calcio»

Uefa e Fifa hanno raggiunto un accordo per abolire il limite d'età nei trasferimenti di un calciatore da una nazione all'altra. Nessun paese in particolare quelli del l'Est europeo che finora l'avevano sempre imposto. Potrà vincolare la partenza per l'estero d' un proprio tesserato. L'Uefa (Unione europea calcio) aveva adottato il provvedimento durante il congresso della settimana scorsa a Montreux, ed ora la Fifa (Federazione mondiale) lo ha fatto proprio, rendendolo esecutivo. Una clausola stabilisce per i calciatori europei, permetterà inoltre in occasioni degli impegni ufficiali delle nazionali d'appartenenza ai giocatori di essere liberati da i clubs di appartenenza sei giorni prima della partita, e non cinque come avvenuto finora

Per le critiche dopo il rigore deferito Cecchi Gori

Per le critiche dopo le all'arbitro Paretto 4, il proposto del rigore che ha consentito al Milan di pareggiare in extremis con la Fiorentina domenica il vicepresidente, Vittorio Cecchi Gori è stato deferito alla Commissione disciplinare. Stessa sorte al giocatore viola Marellaro anche lui polemico con quel rigore mentre l'altro giocatore della Fiorentina, il portiere Marengoni, sarà a sua volta giudicato dopo essere stato squalificato per 3 giornate per lo scontro con Casiraghi in Juventus-Fiorentina, per i giudizi espressi sull'arbitro Amendola

Guerra del calcio alla tv: avanti Pressing e Mai dire gol

Continuano le tendenze al tenersi dell'audace televista dei programmi sportivi e segnatamente del calcio. La Domenica sportiva in flessione (5,2 milioni di spettatori, 26% di share alle 20 e 27 con 15,93% alle 22) sono Pressing (1,5 e 11,05) e Mai dire gol (0,9 e 18,78) le trasmissioni che incrementano maggiormente l'ascolto tenendo conto anche dell'orario notturno. 90' minit stabile col 47,27% di share e oltre 4 milioni di ascolti. Il Gij di F1 del Portogallo su Italia 1 ha registrato 4,3 milioni di contatti per uno share del 39%

Pelè sulla panchina carioca? «Per favore non scherziamo»

«Pelè» Pelè ha smentito i ten le voci di una sua possibile candidatura alla panchina della nazionale brasiliana. «È evidente che qual uno vuole che mi vada male» ha commentato «anche se in fondo non mi dispiacerebbe».

«Pelè» Pelè ha smentito i ten le voci di una sua possibile candidatura alla panchina della nazionale brasiliana. «È evidente che qual uno vuole che mi vada male» ha commentato «anche se in fondo non mi dispiacerebbe».

LORENZO BRIANI

Lazio boom. L'uruguayo firma il primato. «Sogno di restare sempre qui»

Ruben Sosa dieta stretta a casa fa scorpacciate di gol la domenica

I gol di Ruben Sosa nel momento-si della Lazio. L'uruguayo, capocannoniere del torneo a quota quattro, è il leader di una squadra tornata in vetta dopo diciassette anni. Sorpresa, la Lazio, ma non troppo. Due nazionali tedeschi, Riedle e Doll, un regista dai piedi raffinati come Pin, un tecnico di nome Zoff. E poi lui, Ruben Sosa, il giocatore che due anni fa in Coppa America oscurò Maradona.

STEFANO BOLDRINI

La vittoria di Torino, il pareggio con l'Atalanta e hanno fatto spiccare il volo alla banda-Zoff nel match di domenica con l'Ascoli. Lontani i tormenti che misero in discussione perfino la sua permanenza a Roma oggi Sosa è un giocatore che merita nuovamente la copertina, ai livelli per intendere, della Coppa America di due anni fa, quando mise in seconda fila anche Maradona.

Sosa vive il suo ritorno da protagonista con l'aria soddisfatta del capo-famiglia nessun eccesso, ma, invece, un buon senso della misura. Dice: «Trovarsi lassù è una bella soddisfazione, ma per noi non cambia granché. L'obiettivo primario della Lazio resta la qualificazione in Coppa Uefa. Essere in alto dopo quattro giornate vuole dire tutto e niente è indice di un buon momento, ma con trenta gare ancora davanti sarebbe assurdo farsi trascinare dalle illu-

Di diciamo anche che il «big» hanno qualche problema, mentre noi abbiamo già imbroccato la strada buona. Le difficoltà di agosto hanno irrobustito il carattere oggi vedo una Lazio più matura. Non è una squadra da scudetto, ma può arrivare più lontano di quanto si creda».

Infagottato nella sua tuba blu, Sosa parla a ruota libera. Non ha l'aria del leader, non è e non sarà mai un Boris Eltsin della pedata, eppure, nella sua semplicità, è un uomo con le idee chiare. Non vive solo di pallone, quando ci fu da schierarsi, in un paese appena uscito dalla dittatura le fece e scrisse nascosto, appoggiò il movimento democratico. Con la stessa sincerità, nell'analisi, il suo è il buon momento della Lazio riconosce i meriti di chi ha fatto legna per salire subito in alto. «Il segreto del Sosa di oggi si chiama riposo. Quest'estate, dopo tre anni a tavolletta, ho potuto tirare il fla-



Ruben Sosa, quattro gol in quattro partite, si è presentato alla ribalta del campionato nelle vesti di protagonista

Avevo un gran bisogno di staccare la spina. Certo, c'è in ballo anche una condizione fisica quasi perfetta. A luglio ho dovuto mettermi a dieta. Un sacrificio, ma è servito ho perso quattro chili. È stato un sacrificio, non tanto l'astinenza del cibo, quanto i dovermi privare del rituale del pasto. Mi piace e passare due-tre ore a tavola con gli amici, davanti a un piatto ci si scioglie di più. E qui alla Lazio c'è ormai un abitudine sacra: ogni settimana si

va a cena tutti insieme, con le famiglie. Chiamatela cena di spogliatoio, comunque serve ad allentare le tensioni. Ecco perché dentro questa squadra non si vedono musi lunghi».

«Certo, non si può ridurre il buon momento di una squadra ad una spaghetteria fuori casa. C'è dell'altro, e penso soprattutto alla fortuna di avere un tecnico come Zoff. Ha un gran pregio, Zoff il senso della misura. Prepara le partite senza assillarti, ti dice pregi e difet-

ti dell'avversario e finisce lì. Il resto spetta a noi, ed è giusto così, perché in campo ci vanno i giocatori. E poi abbiamo azzeccato lo straniero giusto. Doll è un giocatore vero e sarebbe un errore considerarlo un ripiego. Si è parlato tanto di Gascoigne, ma attenzione, l'inglese, se la Lazio si manterrà a questi livelli non avrà il posto assicurato. Con quale coraggio si potrà decidere di tagliare uno fra Sosa, Riedle e Doll per lasciare spazio a Gascoigne?»

Il teorema di Zoff «Due più due non fa quattro nel calcio»

Zoff, la faccia vincente della solita Lazio a metà, fra successi e problemi. Il momento-si dei biancazzurri riesce a nascondere le «grane» del club capitolino la vicenda Sergio, che potrebbe sbloccarsi oggi, il sofferto transfer per permettere a Capocchia di giocare in Italia. In casa laziale la regola è piedi a terra. Zoff avverte: «Il primo posto dopo quattro giornate non significa niente. Guai a montarsi la testa»

ROMA. Il day after del Lazio prima della classe è un giorno di assoluta normalità. Nessun sil- in di festa, davanti ai cancelli del «Maestrelli» e nessun ingorgo stradale come quello che lo scorso luglio quando ci fu la presentazione ufficiale della squadra, mancò in tilt la zona Nord di Roma. Un lunedì tranquillo anzi dentro al tempio biancazzurro. Nessun movimento particolare. Zoff, fischietto e tenuta da gioco, ombra regolarmente il cartellino del lunedì, giorno di lavoro per chi ha saltato la partita della domenica.

Quella del tecnico friulano è la faccia vincente di una società che, nonostante i passi in avanti degli ultimi cinque anni, non è ancora riuscita a dimenticare del tutto un passato fatto di litigi e contraddizioni. Il caso-Sergio ancora aperto, l'ennesimo incontro fra il procuratore Canovi e il diesse biancazzurro Regalia avverrà forse oggi, e il pasticcio Capocchia con l'attaccante prelevato dal Monaco 1860 vittima involontaria di un contenzioso che ha visto scendere in campo addirittura la Federazione di Italia e Germania, rappresentando, almeno sul piano dell'immagine, la faccia perdente del club capitolino.

Ma il primo posto in classifica riesce, per ora, a nascondere i panni sporchi. E il viso di Zoff, capace di regalare anche qualche sorriso in questo lutto di copertina, è un buon augurio per gli ottimisti. «Lazio prima? Dice la verità, il fatto non sconvolge. È assurdo fare certi discorsi dopo la quarta giornata di campionato. In classifica la guardo più a fondo, e vedo che in due punti ci stanno dieci squadre».

Zoff compiere, e qui ci siamo, la parte del personaggio, ma intanto domenica arriva puntata sull'Olimpico la gioia della Lazio e i guai dei nerazzurri di Ormeo sono un cocktail invitante per incollare gli occhi sul prato dello stadio romano. «È lo stesso che certe etichette non mi piacciono. L'Inter ha perso ma una sconfitta sul campo della Samp ci sta sempre. E poi non è facile cambiare gioco. Orrico è un tecnico in gamba ha tempo per recuperare e può esibire il calcio che vuole. La verità è che domenica non avremo nulla di sconfortante. Vada come vada. La Lazio resterà la Lazio, una buona squadra che sta cercando la sua strada e l'Inter manderà una squadra di rango. E io non perderò il sonno sicuro».

Domani Italia-Bulgaria. Il ct azzurro già nelle vesti dell'ex lancia il suo messaggio: «Questa nazionale non va smembrata»

I consigli per gli acquisti del signor Vicini

Riparte la nazionale a distanza di tre mesi dall'ultima (fortunata) esibizione: il successo nel trofeo «Scania», in Svezia. Vinse ai rigori contro l'Urss, che resta l'avversario da battere il dodici ottobre a Mosca, anche se le speranze di qualificarsi per i campionati europei sono ormai ridotte al lumicino, se non impossibili. Domani, in prospettiva-Urss, amichevole a Sofia con la Bulgaria.

«Questa è una grande squadra, ha fatto bene anche in Svezia tre mesi fa, eppure eravamo alla fine della stagione. Ciò significa attaccamento alla maglia. Solo due giocatori hanno più di trenta anni e sono giocatori di grande caratura tecnica. No, è una squadra che non menterebbe comunque di essere smembrata».

«E così siamo ai consigli per gli acquisti. Sacchi è avvertito, non butti all'aria questo gruppo, tanta gente migliore in giro non c'è. Vicini dice tutto questo dove non arrivano le parole, ci sono gli ammucchiamenti, ma il succo è chiaro».

«Questa è la sua sesta stagione alla guida della nazionale la più triste e inutile. «No, né triste, né inutile, per me e per chi mi sostituirà. Ogni gara degli azzurri riveste un'importanza speciale, è una occasione da non perdere e questi ragazzi lo sanno. Ormai cosa si potrà dire? Spero non che «siamo fuori dagli Europei», è stato detto cinquanta volte. Vicini ha deciso di partire per la Bulgaria con gli uomini contatti, senza impiazzire Donadoni e Rizzitelli. «Sì va in sedici. Spiace».

«Non avere questi giocatori, ma è sempre un'amichevole. Per Donadoni non so che dire, più sfortunato di lui chi c'è? Sembra voglia aggiungere «no», ma lo pensa soltanto è trascorso un anno esatto da quello scivolone dal balcone di Cescovola e dall'inizio dei litigi con Matarrese. «Non c'è Lentini perché il ragazzo ha la pubalgia si sta curando, gioca la domenica ma non il mercoledì, in attesa di verificare se dovrà operarsi o meno. Ho preferito lasciarlo in pace. Ferm? Ho letto che con la Samp è andato male, ma non credo che una giornata storta possa cambiare il mio giudizio su di lui. A Mosca ci sarà. Le squallidie? Io mi attengo a quanto dispone la Federazione ma ribadisco che a parer mio un giocatore dovrebbe pagare con la stessa

maglia con cui ha sbagliato in azzurro, Ferri è sempre stato perfetto in Svezia a momenti rischia un ginocchio per salvare un gol».

Pausa. Quindi si entra nel merito della sfida di domani.

«Che partita sarà con la Bulgaria? Ma! Tenete conto che non ci si vedeva da giugno forse non sarà una grande partita, ma dignitosa senz'altro. Si potrà vincere, certo. In quel caso, come sapete, non conterà nulla al contrario, con una sconfitta salì le polemiche. In gara prevedo la rotazione di tre-quattro giocatori, si tratta di una preparazione in vista del match di Mosca».

La Samp giocando all'italiana ha rifiutato nove reti in due match a Rosenberg e Inter che praticano la zona. Per lei che sosteneva lo schema Samp e

«Questa è una grande squadra, ha fatto bene anche in Svezia tre mesi fa, eppure eravamo alla fine della stagione. Ciò significa attaccamento alla maglia. Solo due giocatori hanno più di trenta anni e sono giocatori di grande caratura tecnica. No, è una squadra che non menterebbe comunque di essere smembrata».

«E così siamo ai consigli per gli acquisti. Sacchi è avvertito, non butti all'aria questo gruppo, tanta gente migliore in giro non c'è. Vicini dice tutto questo dove non arrivano le parole, ci sono gli ammucchiamenti, ma il succo è chiaro».

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

«Questa è una grande squadra, ha fatto bene anche in Svezia tre mesi fa, eppure eravamo alla fine della stagione. Ciò significa attaccamento alla maglia. Solo due giocatori hanno più di trenta anni e sono giocatori di grande caratura tecnica. No, è una squadra che non menterebbe comunque di essere smembrata».

«Questa è una grande squadra, ha fatto bene anche in Svezia tre mesi fa, eppure eravamo alla fine della stagione. Ciò significa attaccamento alla maglia. Solo due giocatori hanno più di trenta anni e sono giocatori di grande caratura tecnica. No, è una squadra che non menterebbe comunque di essere smembrata».

«Questa è una grande squadra, ha fatto bene anche in Svezia tre mesi fa, eppure eravamo alla fine della stagione. Ciò significa attaccamento alla maglia. Solo due giocatori hanno più di trenta anni e sono giocatori di grande caratura tecnica. No, è una squadra che non menterebbe comunque di essere smembrata».

«Questa è una grande squadra, ha fatto bene anche in Svezia tre mesi fa, eppure eravamo alla fine della stagione. Ciò significa attaccamento alla maglia. Solo due giocatori hanno più di trenta anni e sono giocatori di grande caratura tecnica. No, è una squadra che non menterebbe comunque di essere smembrata».

«Questa è una grande squadra, ha fatto bene anche in Svezia tre mesi fa, eppure eravamo alla fine della stagione. Ciò significa attaccamento alla maglia. Solo due giocatori hanno più di trenta anni e sono giocatori di grande caratura tecnica. No, è una squadra che non menterebbe comunque di essere smembrata».

«Questa è una grande squadra, ha fatto bene anche in Svezia tre mesi fa, eppure eravamo alla fine della stagione. Ciò significa attaccamento alla maglia. Solo due giocatori hanno più di trenta anni e sono giocatori di grande caratura tecnica. No, è una squadra che non menterebbe comunque di essere smembrata».

«Questa è una grande squadra, ha fatto bene anche in Svezia tre mesi fa, eppure eravamo alla fine della stagione. Ciò significa attaccamento alla maglia. Solo due giocatori hanno più di trenta anni e sono giocatori di grande caratura tecnica. No, è una squadra che non menterebbe comunque di essere smembrata».

«Questa è una grande squadra, ha fatto bene anche in Svezia tre mesi fa, eppure eravamo alla fine della stagione. Ciò significa attaccamento alla maglia. Solo due giocatori hanno più di trenta anni e sono giocatori di grande caratura tecnica. No, è una squadra che non menterebbe comunque di essere smembrata».